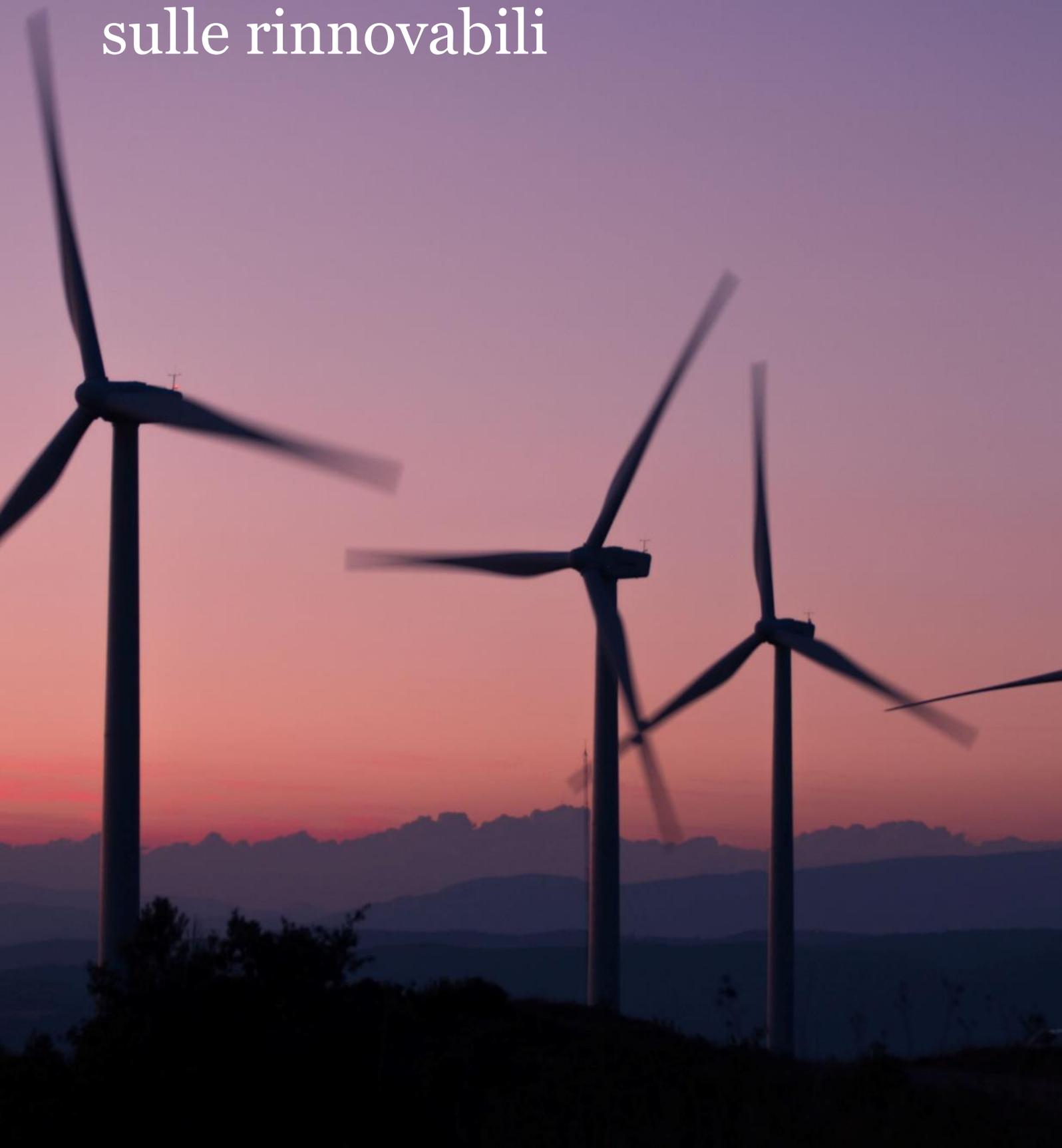


Bird & Bird

Renewable Energy Directive II:  
recepita in Italia la Direttiva UE  
sulle rinnovabili



# Renewable Energy Directive II: recepita in Italia la Direttiva UE sulle rinnovabili

*Il 15 dicembre 2021 è entrato in vigore il Decreto che recepisce la Direttiva UE 2018/2001 RED II. Un primo step per rendere il nostro ordinamento adeguato al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC.*

Il 30 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 285 il decreto legislativo n. 199/2021 recante “Attuazione della Direttiva 2018/2001/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2018 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” (il “**Decreto**”), entrato in vigore il 15 dicembre.

Con il Decreto, a tre anni dell’adozione della Direttiva 2018/2001/UE (attualmente in corso di aggiornamento), meglio nota come *Renewable Energy Directive II* (“**RED II**”), anche l’Italia getta le basi per l’adeguamento del quadro normativo al raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050.

Il Decreto, in linea con gli obiettivi della Direttiva, enuncia criteri e principi che dovranno guidare il

Ministero delle Transizione Ecologica (“**MITE**”) e gli altri Ministeri competenti nella redazione dei decreti attuativi.

Fatta eccezione per alcune previsioni immediatamente operative (di cui al successivo punto 2), il provvedimento rinvia la concreta applicazione delle misure contenute ad una serie di successivi decreti ministeriali (che dovranno essere adottati entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore e quindi dal 15 giugno 2022) e ad altri provvedimenti dell’ARERA e del GSE, per l’introduzione e la regolamentazione dei vari meccanismi incentivanti e delle altre novità relative all’iter autorizzativo.

Il nostro *team Energy & Utilities* fornisce una sintetica panoramica delle principali novità, con particolare riferimento a quelle di immediata attuazione.





## 1. La struttura del Decreto

Il Decreto è suddiviso in sette Titoli:

### **Titolo I.**

Definisce le finalità e gli obiettivi nazionali.

### **Titolo II.**

Regola i regimi di sostegno e gli strumenti di promozione, suddividendoli in base alla fonte energetica.

### **Titolo III.**

Disciplina le procedure autorizzative e gli obblighi di utilizzo dell'energia rinnovabile per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici.

### **Titolo IV.**

Contiene previsioni su autoconsumo e comunità energetiche rinnovabili.

### **Titolo V.**

Indica i criteri di sostenibilità nel settore dei trasporti e per biocarburanti, bioliquidi e combustibili da biomassa.

### **Titolo VI.**

Enuncia i contenuti delle garanzie d'origine.

### **Titolo VII.**

Prescrive le modalità con cui il GSE effettuerà il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi al 2030.

## 2. Misure immediatamente operative

Come anticipato in premessa, il Decreto ha la funzione di fungere da linea guida ai Ministeri competenti per l'adozione dei provvedimenti con i quali sarà data concreta attuazione alle misure contenute nella Direttiva RED II. Tali decreti ministeriali dovranno essere adottati entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto (13 giugno 2021).

Come di seguito indicato, rammentiamo tuttavia che vi sono alcune previsioni immediatamente efficaci, la cui applicazione non è dunque soggetta all'adozione di ulteriori decreti o provvedimenti.

## 2.1 Comunità energetiche rinnovabili (artt. 31-33)

Il Titolo IV Capo I contiene importanti novità in materia di comunità energetiche rinnovabili.

Vengono innanzitutto individuati i requisiti che devono possedere i soggetti che vogliono organizzarsi in comunità energetiche rinnovabili di cui alla Delibera 04 agosto 2020 318/2020/R/eel:

- a il fine della comunità deve essere quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari;
- b la comunità è un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco ISTAT che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti;
- c per quanto riguarda le imprese, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non può costituire l'attività commerciale e industriale principale;
- d la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili.

Il Decreto indica poi le condizioni che dovranno essere rispettate dalle comunità energetiche nell'esercizio della loro attività:

- a ai fini dell'energia condivisa rileva solo la produzione di energia rinnovabile degli impianti che risultano nella disponibilità e sotto il controllo della comunità;
- b l'energia autoprodotta deve essere utilizzata prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero per la condivisione con i membri della comunità, mentre l'energia eventualmente eccedente può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, direttamente o mediante aggregazione;
- c i membri della comunità utilizzano la rete di distribuzione per condividere l'energia prodotta,

anche ricorrendo a impianti di stoccaggio, con le medesime modalità stabilite per le comunità energetiche dei cittadini. L'energia può essere condivisa nell'ambito della stessa zona di mercato, ferma restando la sussistenza del requisito di connessione alla medesima cabina primaria per l'accesso agli incentivi;

- d la comunità può produrre altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte dei membri, può promuovere interventi integrati di domotica, interventi di efficienza energetica, nonché offrire servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri e assumere il ruolo di società di vendita al dettaglio; può inoltre offrire servizi ancillari e di flessibilità, a patto che il fine resti quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità, e non quello di realizzare profitti finanziari.

Il testo prevede poi che i membri delle comunità possono accedere agli incentivi di cui al Titolo II del Decreto.

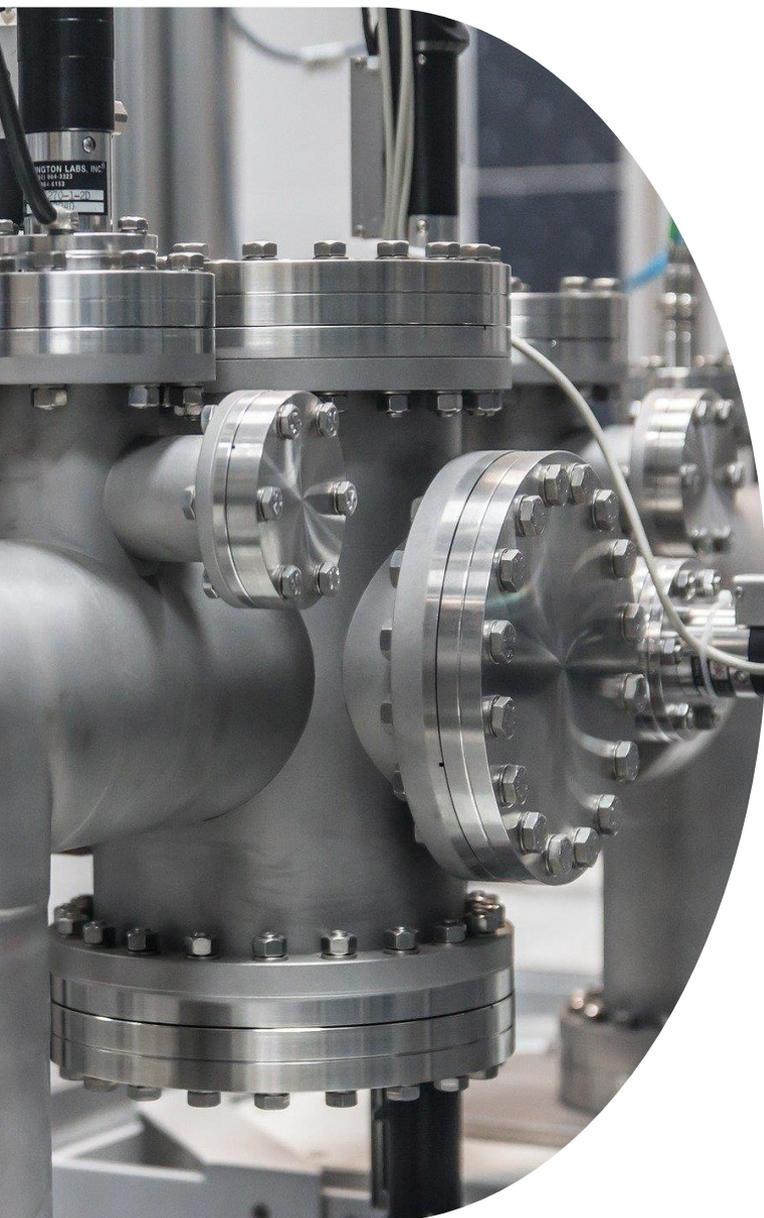
I clienti finali organizzati in una comunità energetica:

- a mantengono i loro diritti di clienti finali, compreso quello di scegliere il proprio fornitore di energia (ossia la società di vendita con la quale si stipula il contratto di fornitura di energia elettrica);
- b possono recedere in ogni momento dalla configurazione di autoconsumo, fermi restando eventuali corrispettivi concordati in caso di recesso anticipato per la compartecipazione agli investimenti sostenuti, che devono comunque risultare equi e proporzionati;
- c regolano i rapporti tramite un contratto di diritto privato che tiene conto di quanto disposto alle lettere a) e b), e che individua univocamente un soggetto responsabile del riparto dell'energia condivisa. I clienti finali partecipanti possono, inoltre, demandare a tale soggetto la gestione delle partite di pagamento e di incasso verso i venditori e il GSE.

Si ritiene altresì necessario segnalare che il Titolo II Capo II modifica in parte anche lo schema incentivante, alzando i limiti di potenza per gli impianti incentivati a 1MW (precedentemente a 200kW). Il Decreto prevede infatti che per gli

impianti di potenza pari o inferiore a 1MW facenti parte di comunità energetiche rinnovabili o di configurazioni di autoconsumo collettivo sarà possibile accedere a un incentivo diretto sottoforma di una specifica tariffa, graduabile anche sulla base della potenza degli impianti. L'incentivo sarà attribuito direttamente al cliente finale, con richiesta da effettuare alla data di entrata in esercizio. Tuttavia, tale meccanismo potrà trovare applicazione solo dopo che verrà adottato un decreto ministeriale *ad hoc*, con cui verranno aggiornati i relativi meccanismi di incentivazione.

Lo sforzo del legislatore è in questo caso certamente apprezzabile, soprattutto con riferimento all'innalzamento della potenza incentivabile e alla rimozione di alcuni requisiti che probabilmente avevano frenato tale modalità di produzione dell'energia.



## 2.2. Idrogeno (art. 38)

Il Titolo IV Capo III contiene previsioni volte a semplificare il procedimento autorizzativo per la realizzazione di impianti a idrogeno, di diretta attuazione.

Si tratta del primo tentativo del legislatore italiano di disciplinare le modalità di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrolizzatori, impianti che permettono la produzione di idrogeno grazie all'elettrolisi alimentata da fonti rinnovabili, senza generare CO<sub>2</sub>.

La realizzazione di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno potrà essere autorizzata come segue:

- a con riferimento ad elettrolizzatori con potenza inferiore o uguale alla soglia di 10MW, ovunque ubicati anche qualora connessi a impianti alimentati da fonti rinnovabili esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione, costituisce attività in edilizia libera e non richiede il rilascio di uno specifico titolo abilitativo, fatta salva l'acquisizione degli atti di assenso, dei pareri, delle autorizzazioni o nulla osta da parte degli enti territorialmente competenti in materia paesaggistica, ambientale, di sicurezza e di prevenzione degli incendi e del nulla osta alla connessione da parte del gestore della rete elettrica ovvero del gestore della rete del gas naturale; si tratta di adempimenti che riducono significativamente l'impatto della misura di semplificazione, ma che – specialmente sotto il profilo di sicurezza – erano in parte impossibile da eliminare, mentre si sarebbe potuto attenuare il rilievo delle valutazioni ambientali e paesaggistiche.
- b con riferimento agli elettrolizzatori e alle infrastrutture connesse ubicati all'interno di aree industriali ovvero di aree ove sono situati impianti industriali anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ancorché non più operativi o in corso di dismissione, la cui realizzazione non comporti occupazione in estensione delle aree stesse, né aumento degli ingombri in altezza rispetto alla situazione esistente e che non richiedano una variante agli strumenti urbanistici adottati, sono autorizzati mediante la procedura abilitativa semplificata (PAS) di cui all'art. 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;
- c gli elettrolizzatori *stand-alone* e le infrastrutture connesse non ricadenti nelle tipologie di cui alle

lettere a) e b) sono autorizzati tramite un'autorizzazione unica rilasciata:

- 1 dal MITE tramite il PUA di cui all'art. 27 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora tali progetti siano sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale sulla base delle soglie individuate dall'Allegato II alla parte seconda del medesimo decreto legislativo; o
  - 2 dalla Regione o Provincia Autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al numero 1);
- d. gli elettrolizzatori e le infrastrutture connesse da realizzare in connessione a impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili sono autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, rilasciata:
1. dal MITE qualora funzionali a impianti di potenza superiore ai 300MW termici o ad impianti di produzione di energia elettrica *off-shore*; o
  2. dalla Regione o Provincia Autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al punto 1).

Al riguardo, considerando l'importanza che riveste l'idrogeno verde all'interno del PNRR, ci si sarebbe quantomeno aspettato che si fosse stabilita una corsia preferenziale o tempistiche di autorizzazione ridotte al fine di implementare un processo che potrà andare a regime non prima di qualche anno.

### 3. Le altre misure

Il Decreto fissa principi e criteri in tutti i settori energetici strategici, al fine dare attuazione ai contenuti della Direttiva RED II e gettare le basi per la realizzazione della transizione ecologica.

#### 3.1. Regimi di sostegno (artt. 5-10)

Nel Titolo II Capo II del decreto legislativo sono definiti i regimi di sostegno e gli strumenti di promozione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da risultare adeguati al raggiungimento dell'obiettivo nazionale al 2030.

I regimi di sostegno sono differenziati sulla base della potenza degli impianti.

In particolare, per impianti di grande potenza (superiore a 1MW), l'incentivo è attribuito attraverso procedure competitive di aste al ribasso effettuate in riferimento a contingenti di potenza.

Per potenze installate minori di 1MW, invece, l'incentivo è attribuito secondo i seguenti meccanismi:

- attraverso una richiesta da effettuare direttamente alla data di entrata in esercizio, per le tecnologie con costi di generazione più vicini alla competitività di mercato;
- tramite bandi in cui sono messi a disposizione contingenti di potenza, per le tecnologie innovative e con costi di generazione maggiormente elevati.

Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto, con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica verranno definite le modalità per l'implementazione dei sistemi di incentivazione.

Nel Titolo II Capo III sono definiti i regimi di sostegno per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, il biometano e lo sviluppo tecnologico e industriale.

In questo settore viene aggiornato il meccanismo di incentivazione del decreto legislativo 3 marzo 2021 n. 28 ("Conto termico") incentivando:

- la produzione di energia termica da impianti di grandi dimensioni attraverso meccanismi competitivi;
- le comunità energetiche rinnovabili, nonché le configurazioni di autoconsumo collettivo;
- l'adozione di soluzioni tecnologiche che favoriscano soluzioni integrate per l'efficiamento energetico degli edifici.

Per quanto riguarda il biometano è previsto un nuovo regime incentivante attraverso l'erogazione di una specifica tariffa di durata e valore, assicurando al produttore lo stesso livello di incentivazione per l'utilizzo nel settore dei trasporti e negli altri usi.

Anche in questi casi, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto, con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica verranno definite le modalità per l'implementazione dei sistemi di incentivazione e dunque stabilite le modalità con le quali il regime incentivante di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018 recante "*Promozione dell'uso del*

biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 2018, sarà coordinato con il nuovo regime incentivante nel periodo successivo al 31 dicembre 2022 e fino al 30 giugno 2026.

### 3.2. Norme in materia di attuazione e coordinamento con il PNRR e allocazione dei proventi delle aste CO<sub>2</sub> (artt. 13-15)

Nel Titolo II Capo IV sono indicati principi e criteri al fine di assicurare il necessario coordinamento fra gli strumenti di incentivazione contenuti nel Decreto e quelli previsti dal PNRR e garantire una maggiore efficienza amministrativa. I decreti attuativi delle misure del PNRR saranno adottati in modo tale da consentire:

- la cumulabilità degli incentivi;
- un'unica verifica dei requisiti per l'ammissione degli incentivi dei progetti da parte del GSE, da svolgersi nell'ambito di una sola istruttoria.

Il Decreto prevede poi criteri specifici di coordinamento fra misure del PNRR e strumenti di incentivazione settoriali quali: lo sviluppo di biometano, agrivoltico, *smart grid*, sistemi innovativi (tra cui *l'off shore*), le infrastrutture di ricarica elettrica e idrogeno.

Il Decreto indica poi che a decorrere dal 2022 una parte dei proventi annuali delle aste di CO<sub>2</sub> bandite dal GSE in attuazione dell'art. 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47 per l'assegnazione di quote di emissione residuali (in quanto non attribuite gratuitamente, non destinate a riserva stabilizzatrice di mercato o non cancellate) saranno destinate alla copertura dei costi di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.



### 3.3. Procedure autorizzative (artt. 18-23)

Il Titolo III Capo I introduce alcune semplificazioni delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili prevedendo che i regimi di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti a fonti rinnovabili saranno:

- a la comunicazione relativa alle attività in edilizia libera; o
- b la dichiarazione di inizio lavori asseverata; o
- c la procedura abilitativa semplificata; o
- d l'autorizzazione unica.

Il Decreto prevede poi:

- l'istituzione di una piattaforma unica digitale per la presentazione delle istanze di cui all'art. 4, comma 2 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, realizzata e gestita dal GSE; e
- la disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Quest'ultima previsione è forse una delle misure più rilevanti del Decreto, sebbene non contenga misure di immediata applicazione.

Con successivi decreti ministeriali (da adottare entro i canonici 180 giorni) verranno stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili aventi una potenza complessiva almeno pari a quella individuata come necessaria dal PNIEC.

Successivamente, le Regioni dovranno a loro volta (entro ulteriori 180 giorni dall'adozione dei decreti ministeriali) individuare con una specifica Legge regionale le aree idonee, nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti nei decreti ministeriali.

La circostanza che un impianto debba essere realizzato su area idonea consentirà:

- la priorità per l'accesso agli incentivi; e
- l'utilizzo di uno speciale meccanismo di accelerazione dell'iter autorizzativo accordato da RED II.

Il Decreto prevede infatti uno speciale regime autorizzativo per gli impianti da realizzare nelle aree idonee:

a nei procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili su aree idonee, l'autorità competente in materia paesaggistica si esprime con parere obbligatorio non vincolante. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere non vincolante, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione; e

b i termini delle procedure di autorizzazione per impianti in aree idonee sono ridotti di un terzo.

Nelle more dell'individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni:

- non possono essere disposte moratorie ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione;
- sono da considerarsi quali aree idonee:
  - a i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica non sostanziale;
  - b le aree dei siti oggetto di bonifica;
  - c le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale.

Occorre poi sottolineare che in base a quanto dispone il Decreto, le aree non incluse tra le aree idonee non potranno essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee.

Ad avviso di chi scrive, la procedura per l'individuazione delle aree idonee risulta – secondo un approccio ottimistico – di non rapida attuazione.

Senza contare possibili ritardi nell'adozione dei decreti ministeriali e delle successive leggi regionali, l'individuazione delle aree idonee richiederà almeno 12 mesi, ma è facile immaginare che la tempistica potrà essere maggiore. Nelle more della definizione delle aree idonee c'è il rischio che le Regioni blocchino, rallentino o neghino (disattendendo così il contenuto del Decreto) il rilascio delle autorizzazioni così rallentando il processo di decarbonizzazione in favore dei processi ai TAR.

### 3.4. Biometano (art. 24)

Con riferimento al procedimento autorizzativo per la realizzazione di impianti di produzione di biometano, il Decreto apporta alcune rilevanti modifiche all'art. 8-bis del decreto legislativo n. 28/2011, tra cui:

- viene specificato che le domande di autorizzazione includeranno le opere connesse e le infrastrutture necessarie alla costruzione e all'esercizio degli impianti, inclusa l'immissione del biometano in rete;
- sarà possibile procedere con semplice comunicazione all'autorità competente in caso di modifiche non sostanziali per gli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica e gas residuati dai processi di depurazione. Si segnala che sono considerate non sostanziali le modifiche che, rispetto alla situazione esistente, non determinano un incremento delle emissioni in atmosfera e che non amplino la superficie occupata dal sito più del 25%.



### 3.5. I PPA (art. 28)

Il Decreto, in linea con quello che era già stato previsto nel Decreto FER II, prevede la creazione di una piattaforma (definita “bacheca virtuale”) per promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta. Il testo prevede altresì la definizione di uno o più strumenti di gara da parte della Consip per la fornitura alle Pubbliche Amministrazioni attraverso schemi di accordo per compravendita di energia elettrica di lungo termine e l'integrazione delle linee guida in materia di gruppi di acquisto da parte dell'ARERA per garantire l'aggregazione di più clienti e ampliare la platea dei consumatori finali.

A tale scopo il GME ha messo in consultazione un documento per offrire l'opportunità a tutti i soggetti interessati di formulare osservazioni in merito alla proposta di modello di funzionamento della bacheca PPA. Le osservazioni dovranno pervenire, per iscritto, al GME, entro e non oltre il 21 gennaio 2022.

### Conclusioni

Il Decreto di recepimento, in linea con le tempistiche dell'ordinamento italiano, giunge 3 anni dopo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo della Direttiva RED II, in questo periodo oggetto di aggiornamento.

Il provvedimento contiene una serie di indicazioni la cui concreta attuazione – sottoposta all'emanazione di decreti ministeriali attuativi – potrà sbloccare l'attuale fase di stallo e incertezza del settore.

L'auspicio è che il Ministero della Transizione Ecologica e gli altri Enti chiamati a tradurre in decreti attuativi i principi e criteri contenuti nel Decreto possano, nei prossimi mesi, recuperare il tempo perso, consentendo così al nostro Paese di tragguardare gli obiettivi del PNIEC.



## Autori

**Pierpaolo Mastromarini**  
Partner

Tel: +39 06 6966 7000  
pierpaolo.mastromarini@twobirds.com



**Simone Cadeddu**  
Partner

Tel: +39 06 6966 7000  
simone.cadeddu@twobirds.com



**Enrico Maria Curti**  
Senior associate

Tel: +39 02 3035 6000  
enrico.curti@twobirds.com



## Altri contatti chiave

**Michele Arruzzolo**  
Counsel

Tel: +39 06 6966 7000  
michele.arruzzolo@twobirds.com



**Jacopo Nardelli**  
Senior associate

Tel: +39 02 3035 6000  
jacopo.nardelli@twobirds.com



**Daniele Pompei**  
Senior associate

Tel: +39 06 6966 7000  
daniele.pompei@twobirds.com



## twobirds.com

Abu Dhabi & Amsterdam & Beijing & Bratislava & Brussels & Budapest & Casablanca & Copenhagen & Dubai & Dusseldorf & Frankfurt & The Hague & Hamburg & Helsinki & Hong Kong & London & Luxembourg & Lyon & Madrid & Milan & Munich & Paris & Prague & Rome & San Francisco & Shanghai & Singapore & Stockholm & Sydney & Warsaw

The information given in this document concerning technical legal or professional subject matter is for guidance only and does not constitute legal or professional advice. Always consult a suitably qualified lawyer on any specific legal problem or matter. Bird & Bird assumes no responsibility for such information contained in this document and disclaims all liability in respect of such information.

This document is confidential. Bird & Bird is, unless otherwise stated, the owner of copyright of this document and its contents. No part of this document may be published, distributed, extracted, re-utilised, or reproduced in any material form.

Bird & Bird is an international legal practice comprising Bird & Bird LLP and its affiliated and associated businesses.

Bird & Bird LLP is a limited liability partnership, registered in England and Wales with registered number OC340318 and is authorised and regulated by the Solicitors Regulation Authority (SRA) with SRA ID497264. Its registered office and principal place of business is at 12 New Fetter Lane, London EC4A 1JP. A list of members of Bird & Bird LLP and of any non-members who are designated as partners, and of their respective professional qualifications, is open to inspection at that address.